

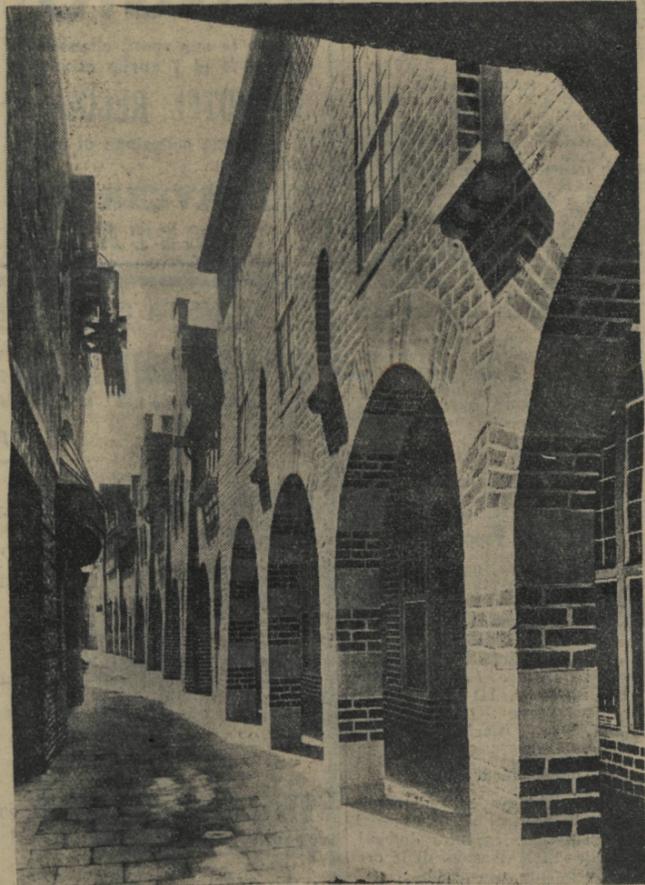
PERSONAGGI

I Roselius di Brema

Non può essere che un viaggiatore qualunque sbarchi a Brema, senza che dentro le quarant'ore non si trovi a conoscere personalmente Federico Roselius. Perché a Brema, o si va a

Ma torniamo alla Böttcherstrasse, e al suo caratteristico quartiere. Viuzze strette, tra case di mattone rosso vivo, piccoli porticati come s'usano in certe vecchie città nostre, ma tutto ri-

ma, antica città di combattenti e di navigatori che hanno percorso con tutti i venti il mondo intero. Siamo di fronte a dei grandi capitani d'industria, nelle cui vene scorre un sangue antico e aristocratico, che ricorda mille contrade, mille vicende, mille idee, mille diverse concezioni di vita e di morte. Non parliamo d'arte. Parliamo invece di espressione autentica di una particolare spiritualità che, per quel che è, per quel che vale, ha diritto di essere considerata e studiata. Non basta dire: «Costui è brutto». Bisogna vedere se poi questo brutto ha un significato, se spirita umanità e dolore, combattimento e vittoria. Ora devo confessare che, vagando per quelle strade stranissime, piene di sorprese e qualche volta anche di pretese, mentre tentavo di coordinare le idee tumultuose che quell'apparente disordine generava in me, io pensavo, chi sa perché?, al «Milione» di Marco Polo. Ecco, tutto questo che io vedevo non era una cosa costruita, solida, stabile: era un momento dello spirito di un navigatore, che tornava dopo avere fatto il giro del mondo per mercanzia, e per la prima volta si piegava su se stesso a riflettere, a coordinare, a cantare. Ecco quel che vedevo. Una serie infinita di impressioni, di ricordi, di idee prese qua e là, secondo le latitudini e le civiltà. Bellezza? E che importa? Ordine? E che importa? Anzi questo disordine è la caratteristica originale, la sincerità di questi spiriti che si sono manifestati senza presunzione così come sono, dentro, al ritorno della grande avventura della loro vita feconda.



Le arcate delle case Hag a Brema

teatro, o si va alla birreria o si va alla trattoria, o si va all'albergo. Dovunque si vada, Roselius c'è, impera, domina, con la grazia di un principe del Rinascimento, con la munificenza di un Mecenate, con l'allegria di un buontempono che non dà importanza alla vita, se non per quel tanto che essa può dare di piaceri spirituali. In ogni modo, un visitatore di Brema per la Böttcherstrasse ci deve passare. E' tutto un quartiere nuovissimo, che i Roselius hanno fatto rifabbricare secondo la loro fantasia e il loro gusto. Dico i «Roselius», perchè veramente i Roselius sono due: il maggiore è Ludwig, l'inventore del caffè decaffeinizzato, col quale ha conquistato i mercati principali del mondo e per il quale ha costantemente sotto carico, nel porto di Brema, alcuni vapori pronti a far rotta per i quattro punti cardinali, Ludwig è l'anima della famiglia, il creatore della fortuna, il genio industriale, il generatore di fecondità economica per sé e per tutti. Federico invece è il suo profeta. Allegro, facondo, generoso, pieno di fascino, sarebbe un ottimo surrogato delle pubblicità al «neon», se di tale pubblicità i Roselius avessero bisogno. Il fatto è che non si concepisce questa vecchia città anseatica, senza Federico che organizza spettacoli, che dà feste, che dà il benvenuto a tutto il mondo. Il suo volto aperto, arguto per una caratteristica miopia che gli stampa eternamente il sorriso tra ciglio e ciglio è una luce sul panorama grigio della gloriosa città. Dopo tre giorni che si fa a Brema? Si va in cerca di Federico Roselius, che deve avere certamente qualche buona idea,

pulito, fragrante, nuovo, si che s'ha l'impressione di camminare dentro una cartolina illustrata in tricromia, o dentro un palcoscenico dove si stia per rappresentare un'antica saga nordica. Non ci sarebbe nulla di strano che, ad un certo punto, da una di quelle porticine, uscisse, curvo per non battere la testa al soffitto, qualche guerriero con l'elmo rotondo a corna di bue e i capelli lunghi a grosse trecce sulle spalle. Non ci sarebbe nulla di strano che poi questo guerriero si mettesse a cantare con voce di baritono. Ma tutto v'è curioso, quasi grazioso, se questo aggettivo si addicesse a un ambiente nel quale alita una certa indefinita spiritualità, che a un certo punto trionfa in una grande ruota misteriosa, sulla facciata della casa madre, nella quale, tra segni zodiacali e cabalistici, si sogna un indefinito rapporto esoterico tra Cristo e Odino. Qui il sogno incomincia ad assumere la gravità di una allucinazione, aiutata dal fatto che, di quando in quando, negli angoli del quartiere, o dentro gli anditi di certe case (come quella dell'Istituto fisiologico creato dai Roselius), t'incontri con certe statue che non sono nè antiche nè moderne e che sembra vogliano alludere a un indefinito rapporto esoterico fra il caos e la forma.

Sappiamo benissimo che intorno a queste strane concezioni si è fatta una questione di gusto. Lo stesso Fuehrer, dicono, abbia criticato questo stile e forse, dal suo punto di vista non aveva torto. Ma, chi guarda tutto ciò, dall'angolo visivo dei creatori, non può non afferrare il senso intimo e profondamente lirico di queste concezioni. Siamo a Bre-

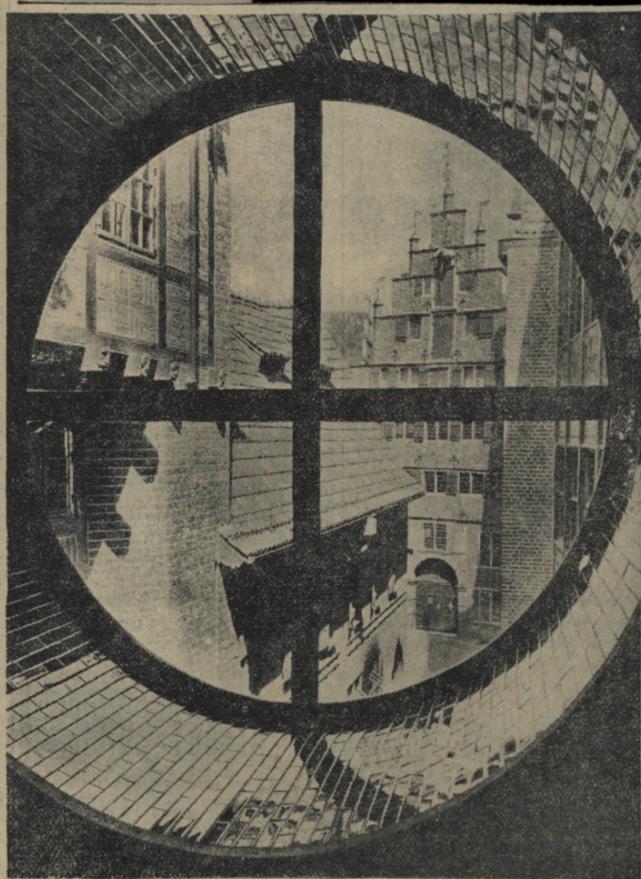
Roselius sorride. Indica con un dito una cosa che gli piace. Sorride. Poi con un cenno di infinita gentilezza vi invita a prendere l'aperitivo al St. Petrus, dove è signore e padrone (come in tanti altri luoghi, del resto). Ed ecco il cameriere vi porta un bicchiere di birra. Non è birra. E' seta. E sull'orlo è un merletto così fine di spuma che non osate accostarvi le labbra per timore di guastare il miracolo. Roselius vi fa coraggio. E' un miracolo che si rinnova ad ogni bicchiere. Niente paura. Poi vi dà convegno per la sera al Schauspielhaus, dove egli è signore, almeno moralmente e dove, prima di entrare, si compiace di intrattenersi a conversare un poco sulla commedia, con i due direttori, Wiegand, basso, farchiato, vivace, energetico e nervoso e Ichon alto, allampanato, sorridente, calmo e inchinevole.

Un particolare che interessa: Roselius è amico dell'Italia e suo figlio, sulle riviste d'arte della Germania, si occupa con autentica passione e con acuta competenza delle correnti artistiche italiane.

Gherardo Gherardi

Libri ricevuti

Enciclopedia delle matematiche elementari a cura di L. BERZOLARI, G. VIVANTI e D. GIGLI (vol. II, parte II). Milano, Hoepli - L. 75.  
 Ing. ERNESTO MONTU': Radiotecnica (vol. III, pratica di radio-trasmissione e ricezione). Milano, Hoepli - L. 75.  
 ORESTE CAMPESE: Colture tropicali e lavorazione dei prodotti (vol. IV, canna da zucchero, banana, palma da olio). Milano, Hoepli - L. 80.  
 CIRO POGGIALI: A tu per tu con la perduta gente. Firenze, Agnelli - L. 10.  
 UGO CUESTA: Uomini sul mare. Milano, Ceschina - L. 10.



La Böttcherstrasse di Brema vista da una finestra della casa Roselius

P: B H: